

3. EVENTO ALLUVIONALE DELL'OTTOBRE 1755

Sommario

L'evento alluvionale dell'ottobre 1755 è ricordato come "il più grave da 115 anni a quella parte". Una serie di eventi piovosi iniziata il 10 ottobre e conclusasi con un nubifragio la notte del giorno 14 si abbattè sul bacino del Lago Maggiore e passò velocemente nell'Ossola, nell'alta Val Sesia e nel Canavese, provocando frane e violenta attività torrentizia nei tratti itraffluvi mentre fenomeni di erosione spondale e allagamenti diffusi interessarono le pianure.

Inondazioni e alluvionamenti non solo compromisero terreni agricoli e pascoli nelle campagne ma interessarono numerosi centri abitati in tutto il Piemonte settentrionale; i collegamenti stradali nella quasi totalità furono impediti per il crollo delle opere di attraversamento o per smottamenti.

Il numero delle vittime, sebbene incerto, fu senz'altro notevolissimo basti pensare che cronache dell'epoca ricordano il ritrovamento in una sola località in alta Val Toce di 23 cadaveri.

Resumen

El evento de octubre de 1755 es recordado en las crónicas de la época como el más grave de los últimos 115 años. Una serie de eventos lluviosos, que inició el 10 de octubre y se concluyó con una tormenta la noche del día 14, cayó sobre la cuenca del Lago Maggiore y pasó rápidamente a Ossola, provocando en los cursos de agua crecientes que causaron ingentes daños a los puentes, extirparon viñas y anegaron campos, bosques y casas.

El número de muertos no se conoce con precisión; en uno de los hallazgos fueron contadas 23 víctimas.

Résumé

L'événement d'octobre 1755 est resté dans les

archives comme l'événement le plus grave depuis 115 ans dans cette région. Une série d'événements pluvieux ayant commencé le 10 octobre et s'étant terminée par un ouragan pendant la nuit du 14, s'abattit sur le bassin du Lac Majeur et passa rapidement dans la région d'Ossola, provoquant la crue des cours d'eau qui endommagèrent de manière considérable les ponts, déracinèrent les vignes, inondèrent campagnes, bois et maisons. Le nombre de victimes n'est pas précis, dans le seul document découvert, on parle de 23 victimes.

3.1 INQUADRAMENTO DELL'AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO

Tra il 10 e il 15 ottobre 1755 precipitazioni di eccezionale intensità colpirono tutti i bacini alpini e pedemontani del Piemonte in sinistra Po: dal lago Maggiore al bacino dello Stura di Lanzo rovesci tem-

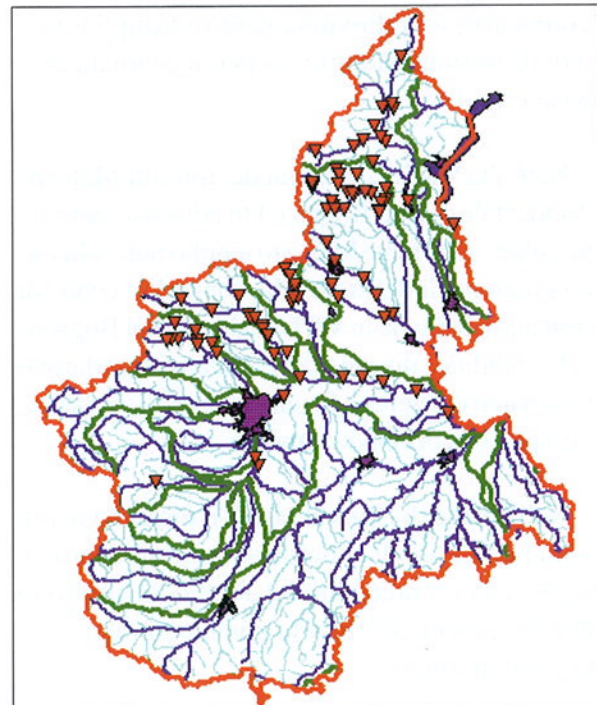


Fig. 3.1 Inquadramento dell'ambito territoriale coinvolto (▼ segnalazioni)

poraleschi a carattere continuo determinarono piene torrentizie violente mentre solo marginalmente furono interessate la Val di Susa e le valli Pinerolesi.

3.2 LE CONDIZIONI METEOROLOGICHE E IDROMETRICHE

Fonti cronachistiche dell'epoca riportano alcune indicazioni sulla durata delle piogge: nel Canavese le precipitazioni si protrassero per 17 giorni e in particolare ad Ivrea la Dora raggiunse il colmo di piena "dopo quaranta ore di pioggia ininterrotta".

3.3 I PROCESSI DI INSTABILITÀ

3.3.1 PROCESSI SULLA RETE IDROGRAFICA

In tutto il Piemonte settentrionale la violenta attività torrentizia dei tributari minori con trasporto solido in massa determinò notevolissimi dissesti allo sbocco nei fondovalle; i corsi d'acqua principali furono caratterizzati da vistosi fenomeni di sovralluvionamento ed ampliamento della sezione di deflusso per accentuata erosione spondale.

Nell'alta Val Toce i bacini dei torrenti Melezzo Occidentale, Anza, Bogna e Divedro risultarono i più colpiti; il torrente Melezzo ampliò notevolmente la sezione di deflusso alluvionando i centri di Trontano e Masera, in Val Divedro e e Val Bognanco la viabilità e diversi nuclei abitativi riportarono gravi danni in seguito a fenomeni di erosione laterale e a processi di alluvionamento.

Nella piana di Domodossola il disalveo in più punti nel settore di conoide dei torrenti Isorno e Bogna e le esondazioni del Toce contribuirono all'allagamento di tutta la zona, con interessamento dell'abitato.

In tutta la Val Anzasca vennero segnalati alluvionamenti torrentizi e fenomeni di ero-

sione, in particolare a Piedimulera il torrente incise un canale secondario in direzione nord alluvionando con detriti di grande pezzatura i terreni nel territorio di Pallanzeno; a valle della confluenza con l'Anza la fascia di esondazione del Toce interessò terreni coltivati, boschi e abitati (Vogogna) fino alla pianura di Gravellona.

L'alta Val Sesia rimase completamente isolata in seguito al crollo del ponte di Balmuccia; nelle valli a monte violenti alluvionamenti torrentizi, talvolta a carattere pulsante per effetto di temporanei sbarramenti d'alveo dovuti a franamenti superficiali, ebbero effetti disastrosi. Le esondazioni interessarono gli abitati di Alagna (disalveo del torrente Otro e del Sesia), Riva (apertura di diverse brecce nell'argine eretto a protezione dell'abitato in seguito a erosione laterale in sponda destra), Scopello e Balmuccia in Val Sesia e di Boccioleto, Carcoforo e Fervento in Val Sermenza.

A valle di Balmuccia il Sesia modificò il proprio alveo incidendo un nuovo canale di deflusso in sinistra a ridosso degli abitati di Vocca e Valmaggia asportando di fatto terreni agricoli e prati; nel suo corso di pianura il fiume aumentò la propria sezione di deflusso e fenomeni di alluvionamento ed erosione vennero segnalati fino alla confluenza in Po.

Nel bacino pedemontano del Cervo da Andorno Micca fino a Collobiano diffuse esondazioni, spesso con depositi grossolani notevoli, interessarono i comuni attraversati dal torrente; nell'attiguo bacino dell'Elvo a Casanova nuove vie di deflusso vennero incise in seguito al disalveo del torrente mentre più a monte da Borriana a Carisio l'aumento della sezione di deflusso provocò l'inghiainamento o l'asportazione di terreni coltivabili e boschivi.

La Dora Baltea a monte di Ivrea esondò in

sinistra interessando tutti i centri abitati da Monestrutto a Montalto mentre in destra riattivò un paleo-alveo nel territorio di Fiorano inondando tutta la pianura fino alla confluenza con il Chiusella coinvolgendo totalmente l'abitato di Pavone Canavese.

Danni ingenti in seguito ad esondazioni diffuse interessarono anche le valli dell'Orco (a Cuornè il torrente disalvò in sinistra incanalandosi in una incisione abbandonata a ridosso dell'abitato di Salto alluvionando aree già edificate), dello Stura di Ala e la Val Grande.

Gli ingenti volumi convogliati a valle da tutti i maggiori tributari di sinistra determinarono una notevole piena del Po: alluvionamenti e esondazioni interessarono i principali centri dalla confluenza con l'Orco a Valenza (Chivasso, Crescentino, Fontanetto Po, Trino e Casale Monferato). Fenomeni di erosione spondale e locali esondazioni interessarono anche i comuni a monte, compreso l'abitato di Torino, fino a Carmagnola.

3.3.2 PROCESSI DI INSTABILITÀ DEI VERSANTI

In tutte le valli più colpite lungo la rete idrografica minore l'elevata intensità delle piogge saturò rapidamente i terreni superficiali favorendone spesso il distacco dal substrato roccioso con successiva fluidificazione dei materiali.

In Val Grande nel territorio di Chialamberto l'abitato di Vonzo fu travolto da una frana con distruzione parziale o totale degli edifici: sei persone persero la vita; la stessa tipologia di fenomeno interessò l'abitato di Noasca nell'alta Valle di Locana, l'intero borgo venne distrutto e una cinquantina furono le vittime.

Nell'alto bacino del Sesia l'alveo del torrente Egua venne ostruito dal franamento di terre-

ni superficiali; all'ostruzione fece seguito un violento straripamento che coinvolse l'intero abitato di Carcoforo distruggendo una quarantina di abitazioni e tutte le opere di attraversamento a valle compreso il ponte di Fervento (fenomeno analogo si verificò nell'alto corso del torrente Cavallone le cui acque alluvionarono Boccioleto).

Lo stesso abitato di Fervento fu investito da una frana generata da uno scivolamento traslativo nel substrato: diverse case furono coinvolte e due mulini distrutti.

Nei tratti intravallivi numerosi franamenti superficiali raggiunsero l'alveo dei torrenti esaltandone il trasporto solido e talora deviandone il corso favorendo l'apertura di nuova vie di deflusso con conseguente alluvionamento di terreni e abitati circostanti (Toce a S.Rocco, Cervo a Tollegno).

3.4 EFFETTI INDOTTI SUI CENTRI ABITATI E SULLE INFRASTRUTTURE

Le piene violente di tutti i corsi d'acqua interessati dalle precipitazioni dell'ottobre 1755 causarono ingenti danni alla viabilità, agli abitati, alle opere di difesa idraulica e ai terreni coltivabili e boschivi interessati da alluvionamenti o erosioni.

In Alta Val Toce gli abitati di S.Rocco e Crodo, il centro di Domodossola e il borgo di Vogogna furono invasi dalle acque: edifici, mulini, ponti e strade furono compromessi o distrutti.

In Val Divedro la strada del Sempione fu interrotta in più punti e il ponte di Crevola venne asportato; il torrente Melezza Occidentale nei territori di Trontano e Masera alluvionò vigneti e coltivazioni danneggiando mulini ed edifici.

In Val Bognanco la violenta piena del Bogna causò il crollo di tre ponti e l'alluvionamento con detriti, sabbia e ghiaia di tutto il fondovalle; anche la attigua Val Antrona non venne risparmiata: otto persone persero la vita in seguito al crollo di sei abitazioni.

In Alta Val Sesia le acque del fiume devastarono il fondovalle: i centri di Pedemonte (abitato interamente distrutto), Alagna (il disalveo del torrente Riale causò l'inondazione di terreni e abitazioni facendo due vittime e poco più a valle Otro e Sesia alluvionarono le miniere devastando gli impianti), Riva (il collasso dell'arginatura determinò l'allagamento dei terreni circostanti l'abitato, un mulino fu travolto), Curgo (distruzione di parte dell'abitato con ingenti danni a viabilità e agricoltura) e Scopello (fonderie allagate) furono colpiti dall'alluvione. La viabilità pressochè ovunque fu interrotta, crollarono i ponti di Alagna, Quare e Balmuccia isolando l'intera vallata.

A Carcoforo, le 33 case del Cantone Minocco vennero completamente distrutte dal torrente Egua e una donna morì, nella stessa vallata il ponte di Rimasco venne asportato; nella valle attigua la piena del torrente Sermenza interessò i territori di Riva, Fervento (distrutto l'attraversamento) e Boccioleto alluvionando campi e mulini, distruggendo ponti ed edifici.

Secondo rapporti dell'epoca, il danno "nella sola parte superiore della valle sormonta a un milione e settecento mille lire" ma il Sesia provocò molti danni anche a valle di Varallo fino alla pianura di Vercelli, inondando campagne, devastando il sistema di irrigazione, allagando edifici agricoli e distruggendo opere idrauliche di difesa.

Nella parte bassa del bacino del Sesia le piene dei torrenti Cervo ed Elvo causarono gravi danni in tutto il biellese: la violenta attività torrentizia provocò il crollo di ponti (Piedicavallo, Quitten-

go, e Cerrione), esondazioni diffuse con depositi anche grossolani (Biella, Candelo, Castellengo, Balocco, Casanova Elvo e in destra Elvo in tutto il territorio tra Borriana e Cerrione) e danni a campagne, viabilità, mulini ed edifici.

L'esondazione della Dora a Fiorano alluvionò tutta la pianura in sponda destra fino alla confluenza col Chiusella: caseggiati, mulini, terreni coltivati furono devastati e tre persone persero la vita. Lo stesso fiume abbattè i ponti di Quincinetto e Strambino.

Nel Canavese i tributari minori di sinistra dell'Orco riversarono ingenti volumi d'acqua con notevole quantità di detriti nel fondovalle; il corso del fiume venne intercettato da una franamento superficiale a Noasca, acque e detriti distrussero l'abitato, a Locana l'aumento della sezione di deflusso del fiume causò l'alluvionamento del borgo (5 vittime) e l'asportazione dei terreni in sponda destra.

Le cronache dell'epoca ricordano la "furentissima piena" dell'Orco a Cuornè che riattivando un'antica via di deflusso in sponda destra distrusse abitazioni, mulini e insediamenti produttivi; nella pianura erosioni associate a depositi ghiaioso-sabbiosi furono segnalate in diverse località (Lusigliè, Bosconero e Rivarolo Canavese dove l'alluvionamento seguì al crollo di un muro eretto a protezione dell'abitato).

Nell'alto bacino dello Stura di Lanzo alluvionamenti torrentizi diffusi interessarono la Val Grande e la Val di Ala: le opere di attraversamento vennero distrutte o lesionate a Balme, Mondrone, Ceres, Mezenile e Lanzo mentre danni a edifici e coltivazioni vennero segnalati nel territorio di Ala e di Lanzo.

Lungo il fiume Po allagamenti si susseguirono da Carmagnola a Moncalieri sino a S.Mauro

Ricapitolazione dell'ammontare de' danni patiti dalli nantiscripti Luoghi

Nomi delle Comunità	Rilevate de' danni Particolari			De' danni delle Comunità					
	Valore de' beni stabili correnti	Danni per la rottura delle falce, argini e case simili	Danni per la rovina delle colture vitive e simili	Stato dell'ammontare de' danni de' Particolari	Rilevate dell'ammontare de' danni de' Particolari	Stato dell'ammontare de' danni de' Particolari	Stato dell'ammontare de' danni de' Particolari	Stato dell'ammontare de' danni de' Particolari	Stato dell'ammontare de' danni de' Particolari
Lanzo	60000	1000		61000	1800	600	1400	3500	64500
Germagnano	15500	1000		14500	40	400	1060	1200	16000
Traveset	2700	2500		5200	20		620	620	5840
Pessinetto	4662	2460	1485	9007	50	600		650	9657
Mezenile	8000	950	1100	10050	2500	600	2600	3250	14100
Ceres	90000	8230	175	100005	327	1500	678	2602	102672
Ala	2463	300	200	2963	82	60	200	472	3435
Mondrone	1770	250		2020	220	40	1215	1263	3253
Chialamberteto		100		100			125	125	225
Balme		137		137		40		40	277
Cantoira	50000	1200	2260	53460	283	700	2300	3283	57020
Vonzo	34940	675		41695	1660	200	80	41660	42151
Chialamberto	14200	1000	350	15550	73	400	250	723	16723
Bonzo	27000	3000		30000	118	500	370	988	31638
Groscaivallo	5222	3360		8582	114	100	100	314	11996
Forno di Groscaivallo	6000			6000	50	250		300	6900
Vill	24000	4650		28650	110	600	900	1610	30260
Lemie	7000	300		7300	50		220	270	8070
Col. S. Giovanni	20000			20000	300	200		500	21000
Forno di Lemie								100	100
Ysseglio	10000	200	1000	11200	50	150		200	11500
	384237	30612	6920	421757	3782	7140	12545	20606	440385

Fig. 3.2 Stima dell'ammontare dei danni provocati dall'alluvione del 1755

Torinese, il ponte di Carignano e quello di Casalgrasso rimasero lesionati.

Tutti i territori compresi tra la confluenza con l'Orco e Valenza Po riportarono danni piu o meno gravi; in particolare furono colpiti Chivasso (diver-

se rotte arginali favorirono l'alluvionamento dell'abitato), Casale Monferrato (erosione in sponda destra e crollo arginale con conseguente alluvionamento) e alcuni centri minori nell'Alessandrino (Brusaschetto: porto completamente distrutto, Bozzole: case, terreni e due mulini asportati).